

I MILIARI DELLA CISALPINA ROMANA: CONSIDERAZIONI STORICO-EPIGRAFICHE

Patrizia Basso

In questo libro che allievi, colleghi e amici abbiamo voluto dedicare al comune maestro, mi sembra – per così dire – inevitabile tornare ancora una volta sul tema dei cippi miliari, già più volte frequentato nel corso dei miei studi. In effetti, questi manufatti furono per me il motivo di incontro con Ezio Buchi nei lontani tempi della mia tesi di laurea, quando, assieme a Luciano Bosio, egli mi fu guida sulle strade della *Venetia*, infondendomi quell'interesse ed entusiasmo per gli aspetti storico ed epigrafici correlati alla viabilità, di cui gli sono molto grata.

In particolare vorrei ritornare sulla questione del significato di tali arredi stradali¹, perché, anche se si tratta di un problema già ampiamente dibattuto², la raccolta aggiornata di tutti i miliari rinvenuti nell'ambito territoriale della Cisalpina, portata a termine assieme a Piergiovanna Grossi, Fulvia Mainardis e Giovanni Mennella, al fine della redazione del fascicolo relativo all'Italia centro-settentrionale del XVII volume del CIL³, permette una visione storica generale di insieme, tale da offrire più documentati spunti di riflessione.

Delle quattro *regiones* qui analizzate, la *X* annovera il più alto numero di esemplari⁴ (136), seguita dalla *XI* con 71 (di cui, però, per ben 25 - anepigrafi o molto lacunosi - resta dubbia l'appartenenza a questa classe di manufatti), dalla *VIII*

¹ Per il concetto di arredo stradale, cfr. SUSINI 1992, p. 119.

² La bibliografia sul tema, in relazione anche alla viabilità e alle questioni amministrative connesse, è molto vasta, per cui si citano solo alcune opere particolarmente significative, in cui si possono trovare altri importanti rimandi bibliografici: PEKÁRI 1968; KÖNIG 1973; DONATI 1974; SALAMA 1987; BASSO 1990; SUSINI 1992; BANZI 1992-93; BUONOPANE 2003a; RATHMANN 2003; KOLB 2004.

³ Nel fascicolo, a cura di Anne Kolb, oltre ai miliari cisalpini, verranno inseriti anche quelli delle *regiones VI* e *VII* a opera di Alfredo Buonopane. Colgo l'occasione per ringraziare Piergiovanna Grossi e Fulvia Mainardis, per le preziose informazioni che mi hanno generosamente offerto in merito ai miliari rispettivamente delle *regiones VIII, IX, XI* e dell'*Histria*, oggetto dei loro contributi all'interno del lavoro, nonché Alfredo Buonopane e Stefania Pesavento, per gli altrettanto importanti consigli e la paziente rilettura.

⁴ Va innanzitutto sottolineato che, in considerazione del fenomeno notevolmente diffuso nel IV sec. d.C. di cippi riutilizzati e ritrascritti anche più volte con dediche a imperatori via via successivi (nell'ambito della Cisalpina sono 30 i casi che presentano da due a quattro testi incisi, ovvero il 10% del totale), nella nostra analisi quantitativa non si è considerato il numero dei manufatti (che sarebbero in totale 264), ma delle iscrizioni che vi compaiono (299). Sul tema della ritrascrizione dei miliari, cfr. da ultimo BUONOPANE 2003a.

con 60 e dalla IX con soli 32⁵. Fra le numerose riflessioni che si potrebbero proporre al riguardo, dal punto di vista storico sembra interessante indirizzare l'attenzione sul fatto che nelle *regiones VIII, X e XI* si osserva una concentrazione altissima di miliari del IV secolo d.C., mentre nella *Liguria* solo 3 sono i testi attribuibili a questo momento storico (*fig. 1*).

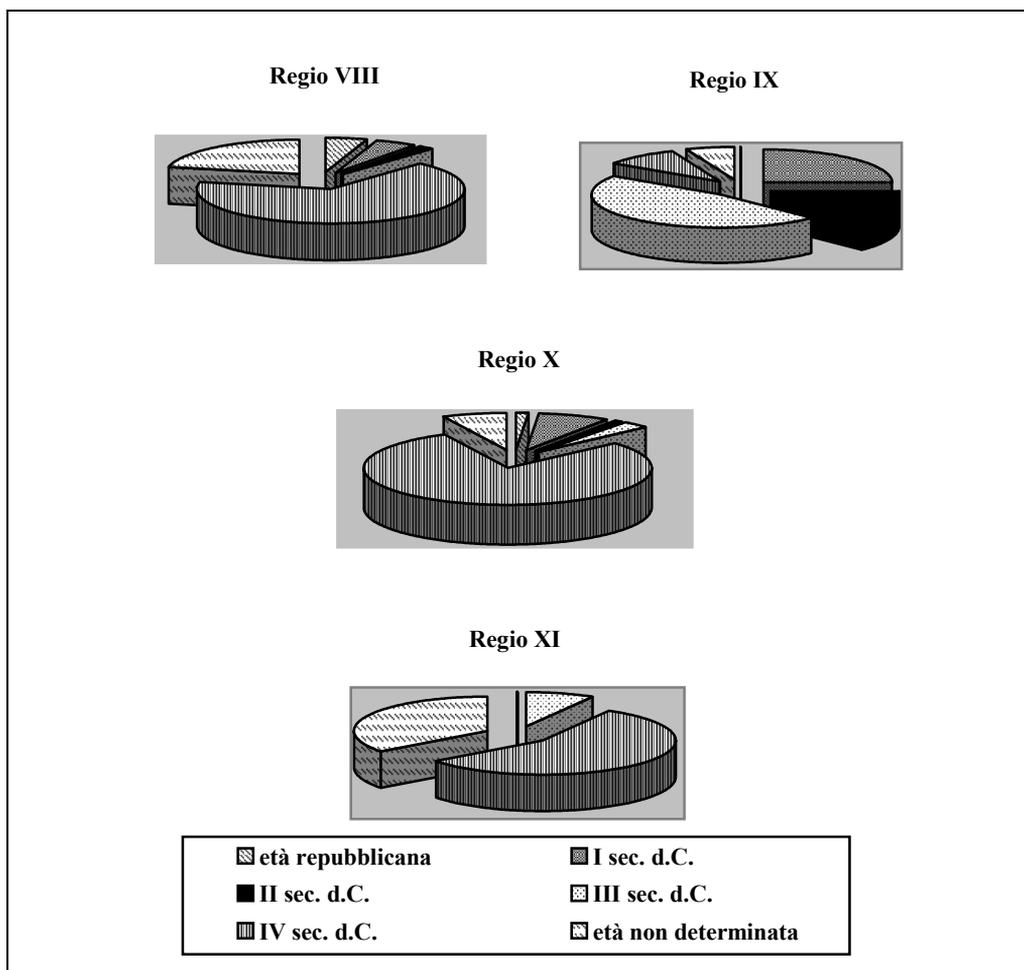


Fig. 1. Le percentuali dei miliari rinvenuti nelle regiones VIII, IX, X e XI.

D'altra parte, per , la *Liguria* fra le quattro regioni mostra il pi  alto numero di casi databili fra I e III secolo d.C., tutti concentrati lungo un'unica strada, la *Iulia Augusta*, che, costruita da Augusto nel 13-12 a.C. e oggetto di importanti restauri in et  adrianea e antoniniana, come ricordano espressamente gli stessi cippi stradali, fu – assieme all'*Aemilia* e alla *Flaminia*, con cui costituiva un unico sistema viario –

⁵ Una spiegazione al ridotto numero di miliari della *Liguria* si pu  forse trovare nella superficie pi  contenuta del territorio regionale e nelle sue caratteristiche geomorfologiche, con le montagne che si protendono sul mare, condizionando fortemente l'apertura di passaggi stradali.

l'asse portante delle comunicazioni fra Roma e la Gallia⁶. Anche nelle *regiones X* e *XI* i cippi si concentrano in particolare su una direttrice stradale, quella che attraversava da est a ovest tutta la pianura padana e che nel tardoantico costituì una via di grandissima valenza militare e politica, mettendo in comunicazione la Gallia con Milano (dall'età tetrarchica capitale dell'Impero d'Occidente) e con Aquileia (caposaldo difensivo dei confini orientali d'Italia, direttamente minacciati dalle popolazioni che premevano da nord-est)⁷. Probabilmente proprio il fondamentale significato stradale acquisito da tale tracciato fra la fine del III e il IV secolo d.C. spiega il gran numero di miliari rinvenuti nell'ambito territoriale delle *regiones X* e *XI* in questo periodo storico.

Un'analisi complessiva dei miliari cisalpini evidenzia che dei 299 testi incisi, 55 portano solo l'indicazione della distanza in miglia oppure sono anepigrafi o ancora molto lacunosi e quindi di difficile inquadramento cronologico; 5 sono databili in età repubblicana e relativi alla costruzione di tre grandi vie pubbliche⁸; 24 risalgono all'età giulio-claudia/flavia⁹; 5 sono inquadrabili nel II secolo d.C.¹⁰; 25 nel III secolo¹¹ e ben 185 fra la fine del III e la fine del IV secolo d.C., a partire dall'età tetrarchica (21 attestazioni), fino al 383-392 d.C. con Valentiniano II, Teodosio e Arcadio (6 casi, attestati solamente nelle *regiones X* e *XI*) (fig. 2). In questo periodo tardoantico, si segnalano in particolare i numerosi testi redatti in epoca costantiniana (75) e valentiniana (31), ma anche i molti cippi che menzionano imperatori durati in carica solo pochi anni come Magnenzio (10 casi), Giuliano (19), Gioviano (10, tutti concentrati nella *Venetia*), Massimo e Vittore (13).

In sintesi, pochi sono i manufatti attribuibili alla fase di costruzione dell'ossatura portante della viabilità in epoca repubblicana (2% del totale dei cippi che si possono datare) e anche quelli correlabili ai grandi interventi di completamento e riorganizzazione stradale promossi fra I e inizi III sec. d.C. da alcuni imperatori, quali in particolare Augusto, Claudio, Vespasiano, Tito, Adriano e Caracalla (54 in totale cioè circa il 13%); l'assoluta maggioranza dei casi si concentra nel IV sec. d.C., a partire dall'età tetrarchica (185 cioè circa l'85%).

Se procediamo, poi, a una disamina epigrafica sincronica, si può osservare che i testi repubblicani sui miliari cisalpini presentano un formulario assolutamente analogo, caratterizzato dal nome del magistrato promotore della strada al nominativo, con indicazione del patronimico e della carica ricoperta al momento

⁶ Per una rapida sintesi sulla *Iulia Augusta*, cfr. *Le strade romane* 2004, pp. 174-175.

⁷ Per una rapida sintesi sulla via da Milano ad Aquileia, cfr. *Le strade romane* 2004, pp. 164-167.

⁸ L'*Aemilia* nel 187 a.C., la *Postumia* nel 148 a.C. e la *Popillia* nel 132 a.C.

⁹ Fra questi, ben 17 sono attribuibili ad Augusto (in relazione al prolungamento della via *Aemilia* al Trebbia e all'apertura delle vie *Iulia Augusta* e Concordia-Norico), 2 a Claudio, che monumentalizzò la strada aperta attraverso le Alpi dal padre Druso, 2 a Vespasiano e 3 a Tito, in merito ai rifacimenti della *Flaminia* e all'apertura della via *Flavia* fra *Tergeste* e Pola.

¹⁰ Per lo più attribuiti a un intervento di Adriano sulla *Iulia Augusta*, che, come dicono i testi stessi, giaceva in rovina a causa della *vetustas*.

¹¹ Di questi, 19 erano pertinenti ancora una volta alle operazioni di restauro promosse sulla via *Iulia Augusta* da un unico imperatore, variamente riconosciuto in Antonino Pio o Caracalla. Sull'attribuzione dei cippi, cfr., a favore di Antonino Pio, BANZI 1992-93, pp. 263-264; BANZI 1999, pp. 163-166 con bibliografia precedente; più convincentemente a favore di Caracalla, SALOMONE GAGGERO 1984; RODA 1985, n. 5; AMBAGLIO 1992, pp. 260-261, n. 8; GROSSI 1999, p. 198, con bibliografia precedente.

degli interventi (che nei nostri casi è sempre il consolato)¹², e l'indicazione della distanza in miglia dal capolinea al luogo ove era collocato in opera il cippo stesso.

Tali elementi testuali permangono molto simili anche nei miliari di età altoimperiale e fino al III sec. d.C. compreso¹³, quando sulle pietre continua a leggersi il nome del promotore degli interventi viari al nominativo, con precise puntualizzazioni sulle varie cariche ricoperte (consolato, *tribunicia potestas*, acclamazione imperatoria), l'indicazione delle miglia e in molti casi anche l'esplicita menzione del tipo di intervento attuato (ad es. *viam muniendam curavit* oppure *viam munivit* o ancora *poni curavit*).

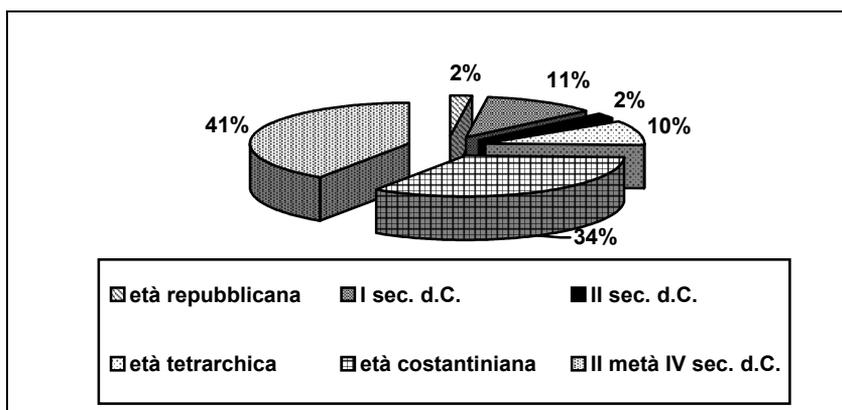


Fig. 2. La percentuale per cronologia dei miliari databili rinvenuti complessivamente nella Cisalpina romana.

Invece, a partire dalla fine del III e per tutto il IV secolo d.C. i testi dei miliari mutano sostanzialmente: diventa usuale l'uso del caso dativo; si accentuano gli epiteti onorifici di significato morale-religioso e politico-militare (*pius, felix, dominus noster, Augustus, victor, triumphator, invictus, bono rei publicae natus* ecc.)¹⁴; scompaiono le indicazioni relative al tipo di intervento attuato; la menzione della distanza in miglia tende a rarefarsi, per quanto sia possibile ipotizzare, come taluni sostengono, che essa fosse apposta sui cippi con il colore e quindi sia andata perduta con il tempo¹⁵ (fig. 3). Quello che colpisce in particolare in questi cippi

¹² Per l'et  repubblicana si conoscono infatti anche testi di miliari che menzionano altri magistrati, quali gli edili (cfr. il cippo della met  III sec. a.C. da Posta di Mesia sull'Appia: CIL, I², 21 = X, 6838) o i prefetti (cfr. il caso di II met  II sec. a.C. rinvenuto presso Porchiano – Ascoli Piceno: GASPERINI 1981; MARANGIO 1999, pp. 20-21; PACI 2000).

¹³ Si vedano i cippi cisalpini di Augusto, Claudio, Vespasiano, Adriano, Caracalla, Massimino il Trace, Gallo e Volusiano, Decio, Caro e Carino. A questa serie potrebbe essere pertinente anche un perduto miliario di Gallieno rinvenuto nella *Venetia*, che tuttavia   forse pi  propriamente interpretabile come un'iscrizione onoraria (CIL, V, 8009 = BASSO 1987, p. 149, n. 66).

¹⁴ Sui formulari epigrafici del tardoantico, cfr. CHASTAGNOL 1988; MAGIONCALDA 1991; BELLEZZA 1996.

¹⁵ Cfr. alcuni manufatti rinvenuti in Giordania (su cui si conservano tracce della rubricatura dell'iscrizione e dell'intonacatura del fusto): GRAF 1995, pp. 246-248, 266; per altri miliari dipinti, cfr. REBUFFAT 1995, p. 130. Sul tema, cfr. anche BUONOPANE 2003a. Del resto, gli stessi miliari della *Venetia* e dell'*Aemilia* che presentano fino a 4 testi incisi almeno in parte l'uno sopra l'altro, sarebbero stati illeggibili, se non si ipotizzano interventi di stuccatura e imbiancatura prima della ritrascrizione.

tardoantichi è il generalizzato uso del dativo, che, come è ben noto, è il caso delle dediche onorarie e degli atti di devozione e omaggio: se nei miliari dei Tetrarchi prevale ancora il nominativo (13 casi su 21), in seguito il suo uso tende a ridursi notevolmente¹⁶ e anzi quasi scompare dopo l'età costantiniana, a parte qualche sporadico caso, forse interpretabile come forma particolare di localismo¹⁷. Un rapido confronto con le altre regioni dell'Italia romana, condotto per ora solo sui dati editi nei volumi del CIL, in attesa di più approfonditi riscontri nel momento in cui anche per queste aree territoriali sarà completato il lavoro di redazione del XVII volume, sembra evidenziare che anche nel resto d'Italia i miliari redatti al nominativo si datano fino all'età tetrarchica compresa, mentre più tardi si riducono a qualche raro esempio di Massenzio, menzionante tra l'altro anche la distanza in miglia e i lavori realizzati lungo la strada, come nei cippi repubblicani e altoimperiali¹⁸.

Per quanto riguarda questa categoria di manufatti itinerari, è evidente dunque che nel territorio cisalpino - ma sembrerebbe anche italiano in genere - esiste un preciso *discrimen* fra il prima e il dopo l'età tetrarchico-costantiniana.

Ma quel è il senso di tale cambiamento? Innanzitutto bisogna chiedersi se la posa in opera di miliari anche in quest'epoca fosse correlata a precisi interventi di costruzione o manutenzione di strade, come dovette avvenire nella fase repubblicana e altoimperiale, perché in tal caso si potrebbe pensare che nell'ambito della complessa riorganizzazione dell'impero attuata da Diocleziano fosse stata promossa una qualche modifica amministrativa anche in merito alla gestione della viabilità¹⁹.

Seri dubbi in tal senso sembrano venire, però, dalla constatazione che in età tardoimperiale nei miliari cisalpini non vengono mai menzionati lavori stradali (a differenza di quanto invece avviene per quelli di I-III sec. d.C.) e inoltre che particolarmente numerosi sono i manufatti ritrascritti nel giro di pochissimi anni.

Piuttosto, come del resto è già stato ampiamente sostenuto, il cambiamento testuale pare sottendere una sostanziale modifica funzionale dei miliari, che a partire

¹⁶ Si vedano nell'*VIII regio* un caso di dubbia attribuzione alla seconda Tetrarchia o all'età costantiniana (HERZIG 1970, pp. 87-88, n. 36), nella *X* due di Crispo, Costantino II e Licinio (BASSO 1987, pp. 69-71, n. 28b e CIL, V, 8015 = BASSO 1987, pp. 118-119, n. 50b) e uno di Costantino (CIL, V, 8014 = BASSO 1987, pp. 125-126, n. 56), nell'*XI* un caso di Costantino, Massimino e Licinio (CIL, V, 8060 = BANZI 1999, pp. 193-194, n. 1a) e un secondo attribuito agli stessi personaggi, ma dubbio per la frammentarietà del pezzo (CIL, V, 8965 = BANZI 1999, p. 235, n. 44c).

¹⁷ Si vedano tre esempi di Giuliano dalla *XI regio* (CIL, V, 8071 = BANZI 1999, p. 216, n. 25; CIL, V, 8078 = BANZI 1999, pp. 221-222, n. 31; CIL, V, 8077 = BANZI 1999, pp. 222-223, n. 32) e uno di dubbia provenienza aquileiese di Massimo e Vittore (TIUSSI 2001, cc. 207-210). Allo stesso tempo, l'indicazione della distanza (che con i Tetrarchi compare in almeno 15 cippi su 21, con 4 casi dubbi per la frammentarietà del testo) dall'età costantiniana tende decisamente a venir meno (39 casi su 75).

¹⁸ CIL, IX, 6059, 6066; X, 6964, 6971. Vanno inoltre ricordati taluni casi di testi al genitivo, dall'età dei Tetrarchi fino a Teodosio, Arcadio e Onorio. La situazione appare invece assai più complessa nelle province, ove, almeno per quanto concerne il settore occidentale dell'Impero, i recenti lavori di Rathmann (2003, *passim*, cfr. in particolare le carte di sintesi pp. 216-291) attestano un indifferenziato uso dei casi nominativo, dativo, genitivo e ablativo sui miliari di I-III sec. d.C., pur con una ancor netta prevalenza del nominativo almeno fino al I sec. d.C.

¹⁹ Un ulteriore indizio in tal senso si potrebbe riconoscere nel venir meno dopo gli inizi del IV secolo d.C. delle menzioni epigrafiche dei *curatores viarum*, ovvero dei magistrati che almeno a partire dall'età augustea avevano assunto l'incarico della manutenzione viaria. Sul complesso problema delle mansioni e dell'inquadramento cronologico di tali funzionari, cfr. l'ampia sintesi in ECK 1999, pp. 27-69.

dal IV secolo d.C. (o più puntualmente, come si è visto, dall'età tetrarchica) sarebbero andati sostituendo al precipuo ruolo stradale un sempre più spiccato significato celebrativo²⁰, equiparabile a quello delle dediche onorarie o più puntualmente delle basi di statue, con cui essi talora mostrano straordinarie analogie nei formulari²¹.

EPOCA	casi totalmente attestati in Cisalpina	con indicazioni specifiche sul tipo di intervento	con indicazione miglia*	senza indicazione miglia*	al nominativo	al dativo
Età repubblicana	5		5		5	
I sec. d.C.	24	8	22		24	
II sec. d.C.	5	4	5		4	1
III sec. d.C.	25	19	22	1	24	1
Età tetrarchica	21		15	2	13	8
Età costantiniana	75		29	39	5	70
II metà IV sec. d.C.	89		25	61	4	85

* i casi lacunosi in cui la presenza o meno della distanza in miglia resta dubbia sono rimasti esclusi dal conteggio

Fig. 3. Tabella di sintesi sulle indicazioni fornite dai testi dei miliari cisalpini.

²⁰ Fra i numerosi interventi in merito alla funzione onoraria dei miliari tardo antichi: cfr., in particolare, DONATI 1974, pp. 167-168; SALAMA 1987, pp. 58-60; BASSO 1987, *passim*; BASSO 1990; SILVESTRINI 1990; SUSINI 1992, pp. 120-121; BANZI 1992-93; D'ENCARNAÇÃO 1995-96; BANZI 1999, *passim*; BUONOPANE 2003a. Sull'interpretazione del dativo come una prova dell'iniziativa di collettività locali, cfr. SALAMA 1987, pp. 58-59, in merito alla provincia Proconsolare. Per una puntualizzazione riguardo al significato del nominativo o del dativo nei testi dei miliari (come traduzione rispettivamente dell'iniziativa imperiale o dell'iniziativa di una collettività locale), cfr. anche SILVESTRINI 1990, p. 210, con bibliografia precedente.

²¹ Sull'analogia fra miliari e basi di statue, cfr. SALAMA 1987, p. 133, nt. 225. Nella *Venetia* un caso significativo in merito si può osservare nel vicentino, dove sono stati portati alla luce due titoli speculari nel formulario, di cui uno inciso su un monumento cilindrico che è stato interpretato come un sostegno di statua (CIL, V, 3114 = ALFÖLDY 1984, p. 124, n. 179), l'altro su un miliario dedicato a Graziano dalla *civitas Vicentina* (BASSO 1987, p. 123, n. 54; cfr. anche BUONOPANE 2003a, p. 347). Per un interessante confronto in area apula, si vedano tre miliari dell'imperatore Giuliano (*Le epigrafi* 1995, nn. 257b, 262b, 272b) e due basi onorarie dedicate allo stesso da parte dell'*ordo et populus Canusinus* l'una e del *corrector Annius Antiochus* l'altra (*Le epigrafi* 1995, nn. 17, 18). Per un discusso caso dell'*XI regio* dedicato *pro salute Iuliani*, cfr. CIL, V, 8956; BANZI 1999, pp. 231-233, n. 43b; BUONOPANE 2003a, p. 347.

L'esplicita menzione in taluni miliari cisalpini tardoantichi di realtà amministrative locali (una provincia, come nel caso della *devota Venetia* in ben 7 cippi di Valentiniano e Valente²², oppure una città, quale la *civitas Ticinum devotum* in un altro cippo degli stessi imperatori²³ o la *civitas [Vicentina]* in un miliario di Graziano²⁴) attesta inoltre una diretta partecipazione alla realizzazione e alla posa in opera di questi manufatti da parte rispettivamente del governatore provinciale e dei magistrati cittadini.

In un'età concitata come questa, caratterizzata da frequenti cambi al vertice, da continue usurpazioni e lotte per il potere, i miliari sembrano aver dunque acquisito la valenza di monumenti posti dalle amministrazioni locali (e in particolare da quelle città che nella diocesi italiana erano ancora vitali centri dell'organizzazione territoriale)²⁵ lungo le strade (e dunque in luoghi particolarmente frequentati anche da un pubblico "di massa") come segno di lealismo e fedeltà ai regnanti²⁶. Ma nel policentrismo politico e amministrativo conseguente alla riforma diocleziana, oltre che l'omaggio, tali manufatti dovettero presumibilmente esprimere anche la volontà dei magistrati locali di evocare nei territori amministrati il nome degli imperatori²⁷. Come ribadisce, infatti, Severiano alla fine del IV secolo, essendoci tanti governatori nel mondo intero, l'immagine del regnante veniva posta nei tribunali, nei mercati, nei luoghi di riunione, nei teatri, insomma in ogni luogo in cui il governatore esercitava il suo potere, così che i suoi atti avessero la necessaria autorità²⁸.

Dunque i miliari tardoantichi costituirebbero le espressioni della riconoscenza e del lealismo dei governatori locali nei confronti del potere centrale, ma insieme anche la voce del potere statale, espressa attraverso la mediazione dei governatori. La straordinaria armonia di obiettivi fra "centro" e "periferia" che sarebbe sottesa a tali manufatti potrebbe allora spiegare sia l'ufficialità dei loro testi (a dimostrazione del controllo e forse anche della sponsorizzazione da parte dei regnanti)²⁹ sia le varianti locali e regionali dei loro formulari (a riprova dell'autonomia di cui i singoli

²² Cinque cippi sono menzionati in BASSO 1987, nn. 10a, 11a, 13, 86, 100; un sesto in VAVASSORI 1998, p. 340 (per una recente sintesi su questi sei miliari, cfr. VAVASSORI 2003); un settimo, di recente rinvenimento, in BUONOPANE 2003b. Sul formulario *devota Venetia*, cfr. BASSO 1990.

²³ BANZI 1999, pp. 193-194, n. 1b.

²⁴ Cfr. *supra*, nt. 21. Interessanti confronti in tal senso si hanno in particolare nella Gallia, dove numerosi cippi ricordano le varie *civitates* che curarono la loro realizzazione (la *civitas Convenarum*, la *Arvenorum*, la *Pictonium*, la *Redonum*: CIL XIII, 8889, 8904, 8905, 8928, 8959, 8961 e inoltre 8878, 8880, 8883) oppure in Etruria, ove un miliario di Valentiniano e Graziano menziona la *civitas Pisana* (CIL, XI, 6665 = *InscrIt*, VII, 1, 118).

²⁵ Sul tema, cfr. l'ampia sintesi storica in CECCONI 1994, pp. 171-181.

²⁶ Si ricordi in tal senso il caso particolare di un cippo della *XI regio*, che venne espressamente realizzato *pro salute* dell'imperatore Giuliano, come ricordato nel testo stesso (cfr. *supra* nt. 21).

²⁷ Sul fatto che i magistrati locali esponessero in pubblico presso le loro sedi immagini e simboli imperiali, a testimonianza della costante presenza del principe e della derivazione del loro potere, cfr. CECCONI 1994, p. 153.

²⁸ Sul passo (dai *Sermoni sulla creazione del mondo*, 6,5), cfr. CECCONI 1994, p. 153.

²⁹ Per un esempio di testi miliari caratterizzati da puntuali analogie con altri documenti ufficiali quali le leggende sulle monete, cfr. BASSO 2005, p. 195.

distretti amministrativi godevano nella loro realizzazione)³⁰ sia soprattutto l'enorme diffusione che essi conobbero proprio a partire da quell'età tetrarchica che segnò l'inizio di un nuovo, decisivo ruolo di potere da parte dei governatori locali.

BIBLIOGRAFIA

- ALFÖLDY 1984 = G. ALFÖLDY, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg.
- AMBAGLIO 1992 = D. AMBAGLIO, in L. BOFFO, D. AMBAGLIO, *Regio XI. Transpadana. Ticinum-Laumellum et Vicinia*, in *SupplIt*, 9, Roma, pp. 213-347.
- BANZI 1992-93 = E. BANZI, *Miliari e propaganda politica nel mondo romano: l'esempio della XI regio (Transpadana)*, «Sibrium», 22, pp. 259-293.
- BANZI 1999 = E. BANZI, *I miliari come fonte topografica e storica. L'esempio della XI regio (Transpadana) e delle Alpes Cottiae*, Roma.
- BASSO 1987 = P. BASSO, *I miliari della Venetia romana*, («Archeologia Veneta», 9), Padova.
- BASSO 1990 = P. BASSO, *La devota Venetia: i miliari a servizio dell'imperatore, in La Venetia nell'area padano-danubiana: le vie di comunicazione* (Atti Convegno, Venezia 6-10 aprile 1988), Padova, pp. 129-136.
- BASSO 1996 = P. BASSO, *Nuovi miliari dalla via Annia*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 12, pp. 152-157.
- BASSO 2005 = P. BASSO, *I miliari di Massimo e Vittore lungo la via della valle dell'Adige e le altre strade dell'Italia romana*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», s. 8, 5, A, fasc. II, pp. 179-198.
- BASSO 2006 = P. BASSO, *I miliari di Valentiniano II, Teodosio e Arcadio della Venetia: una proposta di seriazione*, in *Misurare il tempo, misurare lo spazio* (Atti del Colloquio AIEGL - Borghesi 2005, Bertinoro 20-23 ottobre 2005), a cura di M.G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI, Faenza, pp. 407-422.
- BELLEZZA 1996 = A.F. BELLEZZA, *Bonum rei publicae fra epigrafia e storiografia della tarda antichità. Spunti e riferimenti*, in *Studi in onore di Albino Garzetti*, a cura di C. STELLA, A. VALVO, Brescia, pp. 73-94.

³⁰ Per le strette analogie testuali che si osservano fra cippi di ambiti territoriali contigui, talora pertinenti a vere e proprie produzioni seriali, con varianti, anche se talora solo minime, fra le diverse "serie": cfr. BASSO 2005; BASSO 2006.

- BUONOPANE 2003a = A. BUONOPANE, *Abusi epigrafici tardo-antichi: i miliari dell'Italia settentrionale* (regiones X e XI), in *Usi e abusi epigrafici* (Atti del Colloquio Internazionale, Genova 20-22 settembre 2001), a cura di M.G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI, Roma, pp. 343-354.
- BUONOPANE 2003b = A. BUONOPANE, *Un miliario opistografo inedito dalla via Postumia*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», 82, pp. 207-213.
- CECCONI 1994 = G. CECCONI, *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia tardoantica. Problemi di storia politico-amministrativa (270-476 d.C.)*, (Biblioteca di Athenaeum, 24), Como.
- CHASTAGNOL 1988 = A. CHASTAGNOL, *Le formulaire de l'épigraphie latine officielle dans l'antiquité tardive*, in *La terza età dell'epigrafia* (Colloquio AIEGL – Borghesi, Bologna 1986), a cura di A. DONATI, Faenza, pp. 11-38.
- D'ENCARNAÇÃO 1995-96 = J. D'ENCARNAÇÃO, *Miliários da Geira: informação e propaganda*, «Cuadernos de Arqueologia», s. 2, 12-13, pp. 39-43.
- DONATI 1974 = A. DONATI, *I miliari delle regioni IV e V dell'Italia*, «Epigraphica», 36, pp. 155-222.
- ECK 1999 = W. ECK, *L'Italia nell'Impero romano. Stato e amministrazione in epoca imperiale*, Bari.
- GASPERINI 1981 = L. GASPERINI, *Scoperta di un miliario di Ascoli Piceno*, «Picus», 1, pp. 175-177.
- GRAF 1995 = D.F. GRAF, *The via Nova-Traiana in Arabia Petraea*, in *The Roman and Byzantine Near East*, I, Ann Arbor - Michigan, pp. 241-267.
- GROSSI 1999 = P. GROSSI, *Schede*, in BANZI 1999.
- HERZIG 1970 = H. E. HERZIG, *Le reseau routier des regions VI et VIII d'Italie*, Rocca San Casciano (Forlì).
- KOLB 2004 = A. KOLB, *Römische Meilensteine: Stand der Forschung und Probleme*, in *Siedlung und Verkehr im römischen Reich. Römerstrassen zwischen Herrschaftssicherung und Landschaftsprägung* (Kolloquium zu Ehren von Prof. H. E. Herzig, Bern 28-29 juni 2001), a cura di R. FREI-STOLBA, Bern, pp. 135-155.
- KÖNIG 1973 = I. KÖNIG, *Zur Dedication römischer Meilensteine. Digesta 43,7,2; 50,10,3,4*, «Kiron», 3, pp. 419-427.
- Le epigrafi* 1995 = *Le epigrafi romane di Canosa*, a cura di M. CHELOTTI, R. GAETA, V. MORIZIO, M. SILVESTRINI, I, Bari.
- Le strade romane* 2004 = *Le strade dell'Italia romana*, a cura di S. PESAVENTO MATTIOLI, P. BASSO, Milano.
- MAGIONCALDA 1991 = A. MAGIONCALDA, *Lo sviluppo della titolatura imperiale da Augusto a Giustiniano attraverso le testimonianze epigrafiche*, Torino.

- MARANGIO 1999 = C. MARANGIO, *Il contributo dell'epigrafia alla conoscenza della viabilità nell'Italia romana*, «Journal of Ancient Topography», 9, pp. 7-36.
- PEKÁRI 1968 = T. PEKÁRI, *Untersuchungen zu den römischen Reichsstrassen*, Bonn.
- PACI 2000 = G. PACI, *Il miliario repubblicano di Porchiano*, in *La Salaria in età antica* (Atti del convegno di studi, Ascoli Piceno, Offida, Rieti 2-4 ottobre 1997), a cura di E. CATANI, G. PACI, Ascoli Piceno, pp. 343-349.
- RATHMANN 2003 = M. RATHMANN, *Untersuchungen zu den Reichsstrassen in den westlichen Provinzen des Imperium Romanum*, Mainz.
- REBUFFAT 1995 = R. REBUFFAT, *À la recherche des milliaires perdus*, «Caesarodunum», 29, pp. 129-135.
- RODA 1985 = S. RODA, *Iscrizioni latine di Vercelli*, Vercelli.
- SALAMA 1987 = P. SALAMA, *Bornes milliaires d'Afrique Proconsulaire. Un panorama historique du Bas Empire romain*, Rome.
- SALOMONE GAGGERO 1984 = E. SALOMONE GAGGERO, *La via Iulia Augusta: considerazioni sulla viabilità nella Liguria romana*, «Studi Genuensi», n.s. 2, pp. 19-34.
- SILVESTRINI 1990 = M. SILVESTRINI, *I miliari della via Traiana*, in *Le epigrafi romane di Canosa*, a cura di M. CHELOTTI, V. MORIZIO, M. SILVESTRINI, II, Bari, pp. 209-212.
- SUSINI 1992 = G. SUSINI, *Per una classificazione delle iscrizioni itinerarie*, in *Tecnica stradale romana* (Atlante Tematico di Topografia Antica, 2), a cura di L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, Roma, pp. 119-121 (= *Epigraphica dilapidata. Scritti scelti di Giancarlo Susini*, a cura di A. DONATI, Faenza 1997, pp. 193-197).
- TIUSSI 2001 = C. TIUSSI, *Per una biografia di Franco Marinotti*, «Aquileia Nostra», 72, cc. 201-227.
- VAVASSORI 1998 = M. VAVASSORI, *Regio XI Transpadana, Bergomum – Ager inter Ollium et Sarium – Valles Serina et Sassina*, in *SupplIt*, 16, Roma, pp. 279-367.
- VAVASSORI 2003 = M. VAVASSORI, *I miliari degli imperatori Valentiniano e Valente nel Nord Italia*, «Notizie Archeologiche Bergomensi», 11, pp. 273-287.